

Avvenire

quasi mezzo milione i disabili assistiti in casa da un “caregiver” che è quasi sempre un familiare convivente. Esempi edificanti ma invisibili. «Si arrangiano, non chiedono niente a nessuno, affrontano problemi, sacrifici e disagi, dispensano ogni giorno un universo d’amore e momenti di felicità ai loro cari ammalati» dice Chiarini, impegnato da anni in una battaglia che sembra avere però interlocutori sordi, incapaci di raggiungere il risultato che tutti invece dicono di auspicare. La legge per tutelare i “caregiver” (spesso costretti a lasciare il lavoro, senza provvidenze, né ferie né tempo libero) è ancora «ai nastri di partenza», all’inizio un lungo iter parlamentare che si trascina ormai da troppo tempo. «C’è ancora tanta strada da fare – afferma il presidente Confad –, la legislatura è appena cominciata, ma prima, forse, si poteva fare di più». Le associazioni si incontreranno in settimana con la nuova ministra della Disabilità, Alessandra Locatelli per tentare di sbloccare la legge e risolvere il nodo dei fondi non spesi dalle Regioni. «E speriamo – conclude Chiarini – di raggiungere presto un risultato, una legge che sia a vantaggio di tutti, anche dello Stato che spenderebbe così meno soldi per l’assistenza di anziani e disabili». RIPRODUZIONE RISERVATA.